

Un cantiere in movimento

Ringraziamo prima di tutto don Lino Capriotti per aver coordinato in questa settimana (14 — 20 marzo) tutti gli appuntamenti con le varie componenti della parrocchia. Il nostro Arcivescovo, mons. Piero Coccia, ha infatti incontrato quasi tutti gli operatori pastorali e le realtà educative delle Fabbreccie quali la scuola e le famiglie, i cardini della crescita formativa dei nostri ragazzi.

Martedì 16 marzo abbiamo ascoltato con interesse le sollecitudini che venivano da S.E. e partecipato con senso di responsabilità ai problemi generali di una diocesi in espansione che deve fare i conti con un clero ridotto nel numero e, in genere, avanti negli anni e preso atto delle particolari esigenze di questa nostra parrocchia che pur raddoppiando il numero degli abitanti si espande sempre più lontano dalla chiesa con oggettive difficoltà di collegamento. Ma in mons. Coccia non abbiamo trovato parole di rassegnazione o di commiserazione ma stimoli forti di riflessione per crescere senza paura nella fede e nella testimonianza di Cristo Risorto.

Siamo è vero una piccola parrocchia, una comunità un po' disomogenea, un cantiere in movimento che don Lino ha accettato di seguire, un sistema di relazioni da riallacciare, qualche rinuncia individuale da mettere in conto, una convinta ricerca del bene comune.

Abbiamo discusso in modo franco e sincero dei problemi generali e di quelli particolari della nostra comunità misurando la nostra appartenenza alla Chiesa sui punti fondamentali della *pastorale vescovile*, in modo particolare sulla formazione teologica e l'istruzione religiosa che sta molto a cuore al nostro Arcivescovo.

Sappiamo però altrettanto bene che tutti noi, in qualche modo visibili per qualche incarico, siamo credibili soprattutto per quello che siamo, per come viviamo, per cosa diciamo. Siamo qui, sul territorio, giudicati dal nostro prossimo per la nostra coerenza al messaggio evangelico e per la gratuità disinteressata del nostro impegno. Soprattutto in questo particolare periodo storico della vita della Chiesa.

A don Lino che ha accettato di guidare questa comunità forse un po' vivace nello scambio dialettico ma ferma e decisa nella condivisione dei valori universali dell'essere cristiani chiediamo un po' di pazienza e la condivisione delle scelte nel cammino di crescita sulla traccia del Vangelo e del Concilio.

Quando nella serata di martedì sera l'Arcivescovo bonariamente (mica tanto!) ci "sferzava" affinché ci avvicinassimo allo studio della teologia ed allo studio in genere mi venivano alla mente le parole che i ragazzi di don Lorenzo Milani avevano scritto su un cartello; credo in occasione della visita a Barbiana del console onorario cubano: *"El niflo que no estudia no es un buen revolucionarid:"*

Cercheremo di studiare secondo le nostre possibilità e intanto ci prepariamo alla "rivoluzione" rappresentata dalla Pasqua, la Resurrezione di Cristo nel Mistero della SS. Trinità: il fondamento della nostra fede. Su invito del parroco ci accomiatiamo dal nostro Arcivescovo con le parole di riconciliazione prese dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi che abbiamo ascoltato domenica scorsa: *"Se uno è in Cristo è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove ... in nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori, per mezzo nostro è Dio stesso che esorta*

P.S. — Un saluto a tutti da don Iginò che abbiamo ieri sera incontrato alla presentazione del 14° numero della rivista FRAMMENTI dove si parla anche della fondazione della nostra parrocchia (1805).

Marco Cambrini

Incontri: quanto ogni giorno!

Con vecchi e nuovi amici, con i compagni di scuola, con i colleghi, con volti sconosciuti. E Dio? Quando e dove possiamo incontrare Dio? Incontri: con un ricordo di quando eri bambino che improvviso e senza apparente motivo, ti torna in mente, ti fa tremare il cuore e riflettere sul tuo essere ora uomo.

E Dio? quando e dove possiamo incontrare il ricordo dell'amore di Dio? Incontri: più o meno casuali più o meno vissuti forse per fretta, per abitudine per indifferenza.

Eppure in questa parola — incontri — c'è un tale sovrumano progetto che parte dal primo passo e prosegue con un cammino costante ed incessante verso ed attraverso sentieri spesso inaspettati che ci conducono l'uno verso l'altro.

E' il progetto di Dio sempre proteso verso di noi e sempre in trepidante attesa del primo passo verso di Lui. Ed ecco infatti: Dio ci ha preparato un incontro. Ha condotto sul sentiero che porta alla nostra parrocchia di Santa Maria dell'Imperiale delle Fabbrecce un Suo Pastore, il nostro Pastore: S.E. Mons. Piero Coccia.

Sorriso aperto, voce chiara, passo sicuro: come sempre, come altre volte in cui lo abbiamo avuto presso di noi (le più recenti per il commiato dal ns. ex parroco Don Iginio Corsini e l'insediamento del nuovo, Don Lino Capriotti).

Questa volta però il nostro Vescovo è in visita pastorale; dunque latore ed al tempo stesso protagonista del progetto di Dio; ed ecco che i passi e la parola del Padre andranno durante una intera settimana — Suo tramite — verso gli operatori della parrocchia, gli ammalati, i giovani, i ragazzi della Cresima, i bambini e gli operatori delle scuole, l'intera Comunità. L'altra parte del progetto siamo noi chiamati a muovere i nostri passi andando verso e cercando lo stesso sentiero. L'occasione è straordinaria. Domenica 14 marzo primo giorno della Visita Pastorale, ore 11.15. Messa Solenne. Omelia. *"Forti nella fede, pietre vive, riconciliazione"* passando attraverso il Libro di Giosuè e la lettera di S. Paolo ai Corinzi.

Eil Vangelo: quel figlio che — riconosciuto l'errore — torna alla casa del padre non per calcolo ma perché *"nuova creatura"* Forte, fortissimo il richiamo di Monsignor Coccia al rinnovamento del cuore, nella immersione totale *"IN Cristo; completamente, interamente, totalmente IN Cristo"*:

Forte, fortissimo il richiamo di Dio, padre conciliante e riconciliatore mediante il Figlio Gesù Cristo. Ascoltiamo e ascolto: non voglio perdermi una parola e, tornando verso casa, medito l'Amore di Dio Padre, così *estremo* da sacrificare Suo Figlio innocente.

Quell'unico Figlio che: rantola senza rancore, perdonando con l'ultima voce chi lo uccide fra le braccia di una croce... (F. De Andrè). Ecco dove e quando possiamo incontrare Dio. I sentieri sono tracciati, la meta è questa: *IN croce, IN Cristo risorto*.

Tiziana Bruscia

Il Parroco dice

“La Chiesa è una famiglia, un corpo vivente: il Vescovo vive con noi e lui con lui.” A parlare è Don Lino Capriotti, da non molto insediato come nuovo pastore presso la parrocchia di Santa Maria delle Fabbreccie. La visita pastorale che si è appena conclusa è stata per lui una conferma di quanto aveva già percepito all'interno di questa realtà nuova in cui è stato chiamato ad operare. C'è bisogno di molto altro lavoro, impegno e dedizione, come lo stesso don Lino ha sottolineato, soprattutto nei quartieri di costruzione più recente dove si trovano ad abitare tante giovani famiglie. Traspare chiaramente il desiderio di coinvolgere queste novelle coppie all'interno della vita parrocchiale e forse l'unica nota stonata è che avrebbe voluto, volti nuovi durante gli incontri con l'Arcivescovo. E' importante però sottolineare la sorpresa nel vedere le persone accogliere Sua Eccellenza con cordialità e stima, anche fuori dall'ambiente ecclesiastico. “La visita presso la scuola materna e primaria è stato un momento particolarmente gioioso: i bambini erano stati preparati dalle loro maestre con molta attenzione ed insieme hanno anche musicato una preghiera per l'Arcivescovo.” Prosegue – “Mi è rimasto nel cuore anche l'incontro con gli ammalati, di cui ricordo l'atmosfera di pace, serenità e accoglienza. Ciò che colpisce è la speranza che queste persone possiedono: pur nella sofferenza la fede li illumina regalando loro una tranquillità straordinaria” E' significativo anche capire cosa abbia significato per Don Lino stesso l'incontro con Mons. Coccia, come parroco e come sacerdote. Stupisce la concezione profonda del rapporto, in cui “il Vescovo è l'apostolo attraverso cui passa la volontà di Dio” perché da come si esprime non sono chiaramente solo parole, bensì l'esperienza di obbedienza alla vocazione nella quotidianità, che dopo tanti anni come parroco a Colombarone lo ha portato oggi a Santa Maria.

Eleonora Gregori Ferri